

LE RACCOMANDAZIONI

L'Ue detta le condizioni al governo per le riforme il modello Pnrr

Bruxelles chiede un tagliando al Piano di bilancio Fisco e concorrenza agitano Palazzo Chigi
di Giuseppe Colombo

ROMA – Le riforme, questa volta sul serio. Se la raccomandazione che Bruxelles ha recapitato al governo Meloni nelle ultime ore finisce qui, la questione potrebbe essere derubricata a un'accortezza formale in vista della presentazione del Piano strutturale di bilancio (Psb). Ma la Commissione europea ha fatto di più. Ha chiesto una garanzia. E la rassicurazione che Roma dovrà dare ha un nome: modello Pnrr.

Come le riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche quelle che finiranno nel Psb dovranno essere ancorate alle *milestone*: una certificazione, passo dopo passo, dei progressi sugli impegni presi. Tagliandi, uno dopo l'altro, che l'Europa esige per evitare che l'Italia arrivi alla fine del Piano con le riforme fatte a metà o addirittura ferme. Giorgia Meloni avrebbe già fatto sapere che accoglierà la condizione. D'altronde la premier non può fare altrimenti dato che sarà proprio l'impegno sulle riforme a

permettere all'Italia di usufruire dell'allungamento della correzione dei conti, da 4 a 7 anni. Una clausola prevista dal nuovo Patto di stabilità che adesso si arricchisce di una nuova condizione operativa.

Dal metodo al merito, il quadro si complica. Le riforme, infatti, dovranno rispondere alle «difficoltà strutturali del Paese» e alle raccomandazioni specifiche rivolte dal Consiglio Ue nell'ambito del Semestre europeo. Fino al 2026 varranno le riforme del Pnrr, ma fin da subito bisognerà preparare gli interventi su altre materie. Delicate perché vanno a toccare pezzi di consenso cari al centrodestra, dagli ambulanti alle ferrovie. A impensierire il governo non è infatti la riforma della giustizia civile: anche quella della Pubblica amministrazione non suscita particolari palpitazioni. Fisco e concorrenza sì. E non è un caso se proprio queste due riforme sono al centro della trattativa in corso con Bruxelles per arrivare a un'intesa informale sul Piano strutturale di bilancio 2025-2029. Perché è questo che vuole Meloni: un via libera di fatto dell'Ue prima di inviare il documento in Parlamento, passaggio che a sua volta precederà la trasmissione ufficiale del testo a Bruxelles.

Le riforme modello Pnrr, dunque, per strappare il disco verde uf-

ficioso. Dopo essersi adeguato alle aspettative dell'Europa sulla traiettoria della spesa netta – il nuovo indicatore univoco sottoposto alla sorveglianza della Commissione – il governo è pronto al bis.

I tempi stringono. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, punta a trasmettere il Piano alle Camere entro venerdì. Prima non ci sarà un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri. Fonti di governo fanno sapere che vale la presentazione fatta dal titolare del Tesoro durante il Cdm del 17 settembre. Fosse stato per lui, il Piano andava approvato quel giorno, ma Meloni ha voluto aspettare la revisione dei conti pubblici che l'Istat ha diffuso martedì scorso, confidando in un ritocco al Pil capace di aumentare le risorse a disposizione per la manovra. «Lieve entità», ha chiosato Giorgetti, aggiungendo che le nuove stime non impattano sul Psb. Che è pronto, la settimana prossima, a essere esaminato dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Quindi ciclo di audizioni: l'ultimo a essere ascoltato sarà proprio il titolare del dicastero di via XX settembre. Poi, l'8 ottobre, il voto nei due emicicli: il Piano sarà agganciato a una risoluzione di maggioranza per il via libera. Con il bollino dell'impegno che sarà verificato. Passo dopo passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 anni

La correzione dei conti

L'Italia ha chiesto di allungare i tempi, da 4 a 7 anni

1,5%

La spesa primaria netta

Il tasso di crescita si attesterà su un valore medio prossimo all'1,5%





▲ **Trattative in corso** Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen